



SIULP *flash*
COLLEGAMENTO
www.siulp.it - nazionale@siulp.it

Notiziario settimanale della Segreteria Nazionale del Sindacato Italiano Unitario Lavoratori Polizia
Sede legale e redazione: via Vicenza 26, 00185 Roma - telefono 06/44.55.213 r.a. - telefax 06/44.69.841
Direttore Responsabile Oronzo Cosi - Stampato in proprio - Iscr. Trib. Roma n. 397/99 - Iscr. ROC n. 1123

n. 1 del 1° febbraio 2008

Tra il dire e il fare...

Editoriale del Segretario generale Oronzo Cosi



... c'è sempre di mezzo il mare.

Un mare vasto, profondo e spesso...

Come quello che l'Amministrazione della pubblica sicurezza si trova davanti ogni volta che decide di porre mano alla propria organizzazione per razionalizzare le risorse, ottimizzare le spese, e migliorare il prodotto sicurezza.

Si individua l'emergenza di turno, si definiscono i principi basilari e poi si parte con il progetto: centinaia di colleghi lavorano giorno e notte per elaborare una proposta innovativa che metta a posto la situazione una volta per tutte.

Poi però passa il tempo e tutto inspiegabilmente si arena ed affonda in un mare minaccioso che ostacola qualsiasi timida speranza di navigazione.

L'ultimo caso riguarda quello dei reparti prevenzione crimine.

Nati più di quindici anni fa con l'intento di fornire appoggio operativo per le operazioni di polizia giudiziaria su vasta scala, questi reparti hanno dovuto sempre lottare contro la tentazione di ogni dirigente territoriale che si è avvalso della loro opera di usare le preziose professionalità degli operatori per fini istituzionali ma diversi da quelli di competenza.

Ogni questore in sintesi, quando ha avuto la possibilità di disporre dei reparti prevenzione crimine, pressato dall'esigenza di avere personale da impiegare in ordine pubblico, ha sempre cercato di dirottare questa "manodopera qualificata" su questo delicato fronte.

È sempre stato così: tanto da indurre la direzione centrale anticrimine ha diramare precise circolari per disciplinare il corretto impiego dei reparti di prevenzione crimine.

È questo un episodio emblematico di un sistema di gestione: in condizioni normali l'Amministrazione investe per creare professionalità, competenze e specifiche formazioni operative.

Si spendono quindi soldi dello Stato, e si spendono bene per creare degli operatori "specializzati", un concetto che va oltre quello della "specialità".

Come sindacato abbiamo sempre condiviso questi sforzi, nella convinzione che più si investe sul fattore umano più si creano le condizioni oggettive per migliorare l'intera organizzazione.

In condizioni di emergenza si verifica però il crash: tutto salta, tutto viene vanificato e la specializzazione professionale viene immolata brutalmente sull'altare della massificazione.

Si verifica in pratica quello che succede ogni domenica nelle questure d'Italia: per tutta la settimana ogni operatore di polizia lavora come specialista in un determinato settore e poi, quando si avvicina il momento della partita allo stadio, ognuno indossa casco e protezioni e diventa uno delle centinaia di operatori da impiegare in ordine pubblico.

Senza avere la preparazione la specializzazione e a volte senza neanche avere la dotazione del reparto specializzato, cioè il reparto mobile.

Come sindacato bisogna sempre, anche e soprattutto nell'emergenza tenere ben distinta la specializzazione dalla massificazione: ne va della dignità dell'operatore di polizia, e della sua qualificazione.

Quando però l'emergenza è tale da chiedere un sacrificio eccezionale come ad esempio l'emergenza rifiuti di Napoli, il momento della lotta deve essere a volte spostato per evitare che l'intera organizzazione collassi.

Quello che però sta succedendo a Napoli con l'impiego dei reparti di prevenzione provenienti da tutta Italia, è talmente assurdo da risultare inaccettabile.

Non soltanto questi reparti vengono snaturati nella propria missione professionale, risultando di fatto impiegati in servizi di ordine pubblico; ma in virtù di interpretazioni cavillose e burocratiche, si nega formalmente al personale il trattamento economico correlato all'espletamento del servizio.

“Cornuti e mazziati” si direbbe in una commedia napoletana.

L'emergenza è un banco di prova per la tenuta di ogni organizzazione.

In nome dell'emergenza bisogna talvolta spostare il momento della protesta e delle rimostranze: ce lo insegna la nostra storia sindacale.

Quando è in gioco l'interesse superiore della sicurezza del cittadino è nostro compito innanzitutto garantirla e poi eventualmente protestare.

Nessuna emergenza può però giustificare il diniego di un diritto.

Per evitare pertanto che si torni alla cupa realtà degli anni '80 quando, in nome dell'emergenza e in mancanza di sindacato, l'Amministrazione faceva scempio dei diritti dei poliziotti, e spesso della loro dignità, abbiamo chiarito senza mezzi termini all'Amministrazione come stanno le cose: se un operatore, a qualsiasi reparto appartenga e in qualsiasi situazione operi, svolge di fatto un servizio di ordine pubblico, gli deve essere riconosciuto, senza se e senza ma il trattamento economico correlato.

L'emergenza impone a volte qualche sacrificio, ma spesso l'emergenza diventa alibi per coprire le carenze di una gestione che non può mai avere l'avallo del sindacato.

Causa di servizio: Il Comitato richiede documentazione completa e motivazioni precise

Il Dipartimento della pubblica sicurezza, con circolare n. 333/H/N43 del 29 gennaio 2008, comunica che il Comitato di verifica per le cause di servizio ha fatto presente la necessità che la richiesta di dipendenza da causa di servizio delle infermità o lesioni sia sempre ampiamente e puntualmente documentata, richiamando, al riguardo, l'art. 2, comma 1, del d.P.R. 461/2001, ai sensi del quale, nell'istanza di riconoscimento della dipendenza da causa di servizio, l'interessato deve indicare "specificamente la natura dell'infermità o lesione, i fatti di servizio che vi hanno concorso e, ove possibile, le conseguenze sull'integrità fisica, psichica o sensoriale e sull'idoneità al servizio, allegando ogni documento utile".

Pertanto viene rammentata la necessità che le richieste siano sempre compilate in maniera circostanziata, sottolineando gli aspetti del servizio che l'interessato ritiene possano costituire causa o concausa delle infermità sofferte, nonché documentando la sussistenza dei presupposti di legge per il riconoscimento stesso.

Ciò premesso lo stesso Comitato di verifica, ritenendo che la maggior parte dei rapporti informativi trasmessi risulta stereotipata, scarsamente dettagliata e non consente di poter correttamente valutare il tipo di attività svolta né i fattori di rischio specifici presenti nel servizio né la loro ricorrenza qualitativa e quantitativa, ha predisposto una specifica scheda informativa, che troverete insieme alla ministeriale in argomento all'interno nell'area lex/circolari del nostro web www.siuip.it.

La scheda, compilata ed eventualmente integrata a seconda dei singoli casi e firmata dal dirigente, costituisce parte integrante della documentazione; è opportuno inoltre che, qualora l'interessato fosse in possesso di cartelle cliniche relative all'infermità richiesta, queste siano trasmesse a corredo della pratica, in modo da consentire, al citato Comitato, un più corretto inquadramento nosologico della patologia.

Per le lesioni conseguenti ad incidente stradale in itinere, il predetto consesso pone l'accento sulla necessità che sia allegato, oltre al verbale delle Forze dell'ordine intervenute (Carabinieri, Polizia stradale, ecc) ed eventuali prove testimoniali o cid, se compilato, un dettagliato rapporto, predisposto dall'ufficio di appartenenza e sottoscritto dal dirigente, sulle circostanze di tempo, modo e luogo in cui si è verificato l'evento, da cui risulti se:

- 1) il tratto di strada in cui si è verificato l'infortunio rientra nel percorso abitazione-ufficio;
- 2) la data e l'ora dell'infortunio sono coerenti con il servizio che l'interessato si apprestava a svolgere o aveva svolto.

Inoltre, alla luce della sentenza n. 15068/2001 della Suprema Corte di Cassazione – Sezione Lavoro, occorre far conoscere se:

- 3) la strada percorsa presenti rischi diversi da quelli delle ordinarie vie di comunicazione, ad esempio su una strada di montagna;
- 4) il lavoratore è costretto ad utilizzare un mezzo privato per l'assenza di trasporti pubblici tra dimora e luogo di lavoro, o perché imposto o autorizzato, per l'interesse aziendale, dal datore di lavoro;
- 5) le condizioni del servizio pubblico sono tali da creare rilevante disagio per il lavoratore prolungandone oltre misura l'assenza dalla famiglia.

Progetta con serenità quello che vuoi.

- CONSOLIDAMENTO DEBITI
- MUTUI
- PRESTITI AI PENSIONATI

IN CONVENZIONE



CESSIONE DEL QUINTO

netto ricavo €	in 60 mesi	in 120 mesi
7.000	145	84
10.000	208	121
15.000	309	180
22.000	455	266
26.000	536	311

PRESTITO CON DELEGA

netto ricavo €	in 60 mesi	in 120 mesi
9.000	187	111
13.000	271	159
16.000	333	197
19.000	396	232
25.000	518	303

TAN dal 3,50% al 4,50%. TEG/TAEG massimi riferiti agli esempi 9,10%/ 9,46%. Gli esempi indicati sono comprensivi degli oneri assicurativi /Garantito Inpdap e riferiti a un dipendente di 30 anni di età e 10 di servizio (riferito al periodo gen/mar 2007).



EUROCOS®

Direzione Generale Via S. Vincenzo De Paoli, 2 - 00146 Roma
LE ALTRE SEDI: Torino, Milano, Padova, Firenze, Napoli, Taranto, Bari, Lecce, Foggia, Campobasso, Reggio Calabria, Palermo, Trapani, Cagliari e Sassari

Tel. 06.55.38.11.11
www.eurocqs.it

800-754445
consulenza telefonica gratuita
dal lunedì al venerdì
ore 9.00/13.30 - 14.30/18.00

EUROCOS SPA - ISCRITTO ALL'ELENCO GENERALE DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI ART. 106 LIC. N. 37323 - MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE - FOGLI ANALITICI ESPOSTI IN AGENZIA A RICHIESTA VERRÀ CONSEGNA TA UNA COPIA DEL CONTRATTO COMPLETA PER LA VALUTAZIONE DEL CONTENUTO, PRIMA DELLA STIPULA.